

RiMe

Rivista dell'Istituto
di Storia dell'Europa Mediterranea

ISBN 9788897317166

ISSN 2035-794X

numero 13/2, dicembre 2014

**Funzione e composizione della commissione degli
"examinadors de greuges" nei Parlamenti del Regno
di Sardegna (secc. XV-XVI). Prime note**

Olivetta Schena

DOI: 10.7410/1121

Direttore responsabile

Antonella EMINA

Direttore editoriale

Luciano GALLINARI

Segreteria di redazione

Esther MARTÍ SENTAÑES

Comitato di redazione

Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Gessica DI STEFANO, Yvonne FRACASSETTI, Raoudha GUEMARA, Maria Grazia KRAWCZYK, Maurizio LUPO, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Sebastiana NOCCO, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Oscar SANGUINETTI, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Federica SULAS, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI

Comitato scientifico

Luis ADÃO DA FONSECA, Sergio BELARDINELLI, Michele BRONDINO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Giorgio ISRAEL, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Emilia PERASSI, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Sergio ZOPPI

Comitato di lettura

In accordo con i membri del Comitato scientifico, la Direzione di RiMe sottopone a referee, in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione

Responsabile del sito

Claudia FIRINO

RiMe – Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (<http://rime.to.cnr.it>)

Direzione: via S. Ottavio, 20 -10124 TORINO -I

Tel. +39 011670 3790 -Fax +39 0118124359

Segreteria editoriale: via G.B. Tuveri 128 -09129 CAGLIARI -I

Telefono: +39 0704036 35 / 70 -Fax: +39 070498118

Redazione: rime@isem.cnr.it (invio contributi)

Indice

RiMe 13/1

- Alessandra Cioppi
Le Carte reali di Martino I, re d'Aragona, riguardanti l'Italia. Il perché dell'edizione di una fonte 5-29
- Cecilia Eleonora Melella
La prensa de la inmigración europea en Buenos Aires durante los siglos XIX y XX: funciones y características. / The European immigrant newspapers in the nineteenth and twentieth in Buenos Aires: functions and features 31-54
- Nadia Venturini
Tre musei e un monumento. La memoria del movimento afroamericano per i diritti civili 55-94
- Isabella Maria Zoppi
L'Alguer-alchimia di Franca Masu: una voce, un linguaggio, una musica 95-118

Focus

Un esguard contemporani sobre les Illes Balears

- Sebastià Serra Busquets - Gabriel Mayol Arbona
Les mobilitzacions ciutadanes a les Illes Balears en defensa del territori i la llengua a final del segle XX i XXI 121-155
- Rafel Puigserver Pou
Premsa local a una illa mediterrània: la Premsa Forana de Mallorca 157-171
- Elisabeth Ripoll Gil
Immigració interior i moviment associatiu a Mallorca: dels anys Cinquanta a l'actualitat 173-202

Rassegne e Recensioni

- Giovanni Serreli
XXXIII Jornades d'Estudis Històrics Locals: El milenario de la Taifa: Dénia-islas Baleares (1013-1115) Palma di Maiorca, 28-29 ottobre 2014 205-212

RiMe 13/2

¿Órganos técnicos o instrumentos políticos? Las comisiones de trabajo de las instituciones parlamentarias y representativas.

a cura di

M. Betlem Castellà – Esther Martí

M. Betlem Castellà – Esther Martí	5-8
<i>Introducción</i>	
Olivetta Schena	9-29
<i>Funzione e composizione della commissione degli “examinadors de greuges” nei Parlamenti del Regno di Sardegna (secc. XV-XVI). Prime note</i>	
Anna Maria Oliva	31-51
<i>Le commissioni per il donativo nei Parlamenti del regno di Sardegna tra tardo Medio evo e prima Età moderna</i>	
Esther Martí Sentañes	53-85
<i>Procuradores y consejos asesores de las ciudades reales en las Cortes catalanas y en los parlamentos sardos del siglo XV</i>	
Giovanni Sini	87-115
<i>Aspetti assembleari del Braccio ecclesiastico durante il XIV e il XV secolo nel Principato di Catalogna e nel Regno di Sardegna</i>	
Eduard Martí Fraga	117-156
<i>La composición de las novenas de la Diputación y las conferencias con el Consell de Cent en la segunda mitad del siglo XVII</i>	
Neus Ballbé	157-166
<i>Tra centrale e locale: interferenze ed ingerenze di potere a Napoli durante il vicereame austriaco (1707-1734)</i>	
M. Betlem Castellà i Pujols	167-216
<i>Molt més que un comitè tècnic: el Comitè de raports. El primer antecedent del Comitè de salvació pública sota l’Assemblea nacional constituent (1789-1791)</i>	
Francesco Dendena	217-250
<i>Par l’armée, pour l’armée: Les comités militaires de la monarchie constitutionnelle. Entre exigences politiques et contraintes techniques (1789-1792)</i>	

Funzione e composizione della commissione degli “*examinadors de greuges*” nei Parlamenti del Regno di Sardegna (secc. XV-XVI). Prime note.

Olivetta Schena
(Università degli Studi di Cagliari)

Riassunto

Una delle funzioni degli organi parlamentari è quella volta a frenare e a correggere gli abusi, i cosiddetti gravami (*greuges* in catalano), degli ufficiali regi, ma anche quelli commessi dalle città o dalle singole persone, e denunciati nel corso dei lavori parlamentari dai bracci, compito di cui si doveva far carico la commissione degli *examinadors de greuges*. L'esame della composizione della commissione degli *examinadors de greuges*, con particolare attenzione all'estrazione sociale, alla provenienza e alle competenze dei suoi membri, e lo studio attento delle funzioni che tale commissione doveva assolvere nell'esercizio del suo mandato, analizzate all'interno delle complesse procedure parlamentari, permettono di approfondire le nostre conoscenze sull'evoluzione dell'istituto parlamentare nel regno di Sardegna tra tardo Medioevo e prima Età moderna.

Parole chiave

Regno di Sardegna; secoli XV-XVI; Parlamenti; Commissioni; gravami.

Abstract

One of the parliamentary bodies duty focuses on limiting and adjusting the abuses, so-called burdens (*greuges* in Catalan), committed by royal officials, cities or people. Burdens are denounced by the bodies during parliamentary sessions, and the commission of *examinadors de greuges* are in charge of taking decision on this issue. The analysis of *examinadors de greuges* commission composition, with particular attention to social class, origin and expertise of members, as well as the study of its duties within the complex parliamentary procedures, enable to examine in depth the evolution of parliamentary institute in the kingdom of Sardinia, between the late Middle Ages and the early Modern Age.

Keywords

Kingdom of Sardinia; XV-XVI Centuries; Parliaments; Commissions, Burdens.

1. Premessa. – 2. L'esame dei *greuges* nei Parlamenti sardi del 1355 e del 1421. – 3. La commissione degli *examinadors de greuges* nei parlamenti sardi dell'epoca di Ferdinando II: composizione e competenze. – 4. L'esame dei *greuges* strumento del dissenso. – 5. La documentazione prodotta dalla commissione degli “*examinadors de greuges*”. – 6. Bibliografia. – 7. Curriculum vitae.

1. Premessa

Il regno catalano-aragonese di Sardegna, istituito da papa Bonifacio VIII a margine della Guerra del Vespro ed infeudato nel 1297 a Giacomo II, re d'Aragona, di Valenza e conte di Barcellona, venne organizzato, negli anni successivi alla conquista del 1323-1326, introducendo nell'isola il modello amministrativo degli altri regni afferenti alla Corona d'Aragona: controllo delle campagne attraverso la concessione di feudi a quanti avevano contribuito alla conquista dell'isola; amministrazione diretta dei centri urbani di maggior rilevanza, qualificati come "città regie", attraverso la conferma degli antichi *statuta, brevia et constitutiones*, integrata da concessioni di grazie e privilegi, che il più delle volte si richiamavano alla tradizione catalana e in particolare a quella barcellonese¹.

L'integrazione del regno di Sardegna nella struttura istituzionale della Corona d'Aragona ebbe un ulteriore punto di forza nell'introduzione del parlamentarismo di tipo catalano, che si fondava sul principio del *pactismo*: una concezione contrattualistica del rapporto con la Corona, che si richiamava al principio del *do ut des*, ponendo in stretta connessione la concessione del donativo richiesto dal sovrano e l'approvazione da parte di quest'ultimo dei Capitoli proposti dagli stamenti².

Il Parlamento sardo³, come quelli introdotti dalla Corona negli altri regni italiani afferenti alla confederazione catalano-aragonese, era di natura stamentale: *iuxta lo stil y pratica de Cathalunya* e, come in Catalogna, era articolato in tre stamenti o bracci: l'ecclesiastico, che comprendeva i vescovi, gli arcivescovi e gli abati dei principali monasteri del regno, oltre ai rappresentanti dei Capitoli diocesani; il militare, nel quale venivano convocati per chiamata nominale tutti i feudatari; il "reale", che riuniva i rappresentanti o *sindichs* delle

¹ F.C. Casula, *La Sardegna Aragonese*, I, pp. 61-102, 147-213.

² A. Marongiu, *I Parlamenti sardi*; Idem, "Le corts catalane", pp. 871-881; Idem, "Il Parlamento o Corti", pp. 15-123.

³ L'istituto parlamentare, introdotto nell'isola nel XIV secolo nel 1355 Pietro IV convocava e presiedeva il primo Parlamento del regno di Sardegna (G. Meloni (a cura di), *Il Parlamento di Pietro IV d'Aragona*) –, si perfezionò nel corso del XV con l'Assemblea del 1421, convocata e presieduta da Alfonso V (A. Boscolo - O. Schena (a cura di), *I Parlamenti di Alfonso il Magnanimo*) e quella del 1481-1485 – convocata da Ferdinando II ma presieduta dal viceré Ximén Pérez Escrivá (A. Era, *Il Parlamento sardo*) – per raggiungere piena maturità giuridica con i quattro parlamenti celebrati a cavallo dei secoli XV-XVI (A.M. Oliva - O. Schena (a cura di), *I Parlamenti dei viceré Giovanni Dusay e Ferdinando Girón de Rebolledo*).

città e delle ville non infeudate, aggregate al demanio regio e pertanto soggette alla Corona⁴.

2. L'esame dei greuges nei Parlamenti sardi del 1355 e del 1421

Una delle funzioni degli organi parlamentari era quella volta a frenare e a correggere gli abusi, i cosiddetti gravami (*greuges* in catalano), degli ufficiali e dei funzionari regi, ma anche quelli commessi dalla classe feudale e dalle città regie, abusi denunciati nel corso dei lavori dell'Assemblea dai bracci, singolarmente o insieme; un delicato compito di cui si doveva far carico la commissione degli *examinadors de greuges*.

Approfondire la natura e la portata di tale complessa funzione è però tutt'altro che facile, specialmente per le sue interferenze con la funzione legislativa, tant'è che nelle *Corts* catalane, come nei parlamenti del regno di Sardegna, che su quelle *Corts* si modellarono sin dal Parlamento del 1421 e in modo più significativo con il Parlamento del 1504-1511⁵, l'esame dei *greuges* era possibile solo se la materia del ricorso fosse stata di natura non contenziosa, ossia non di competenza degli organi giudiziari ordinari. Va inoltre ricordato che nei parlamenti forgiati sul tipo delle *Corts* venne assumendo un ruolo sostanziale proprio l'istituto del "dissenso" o "dissentimento". Esso era il modo con il quale si dava al singolo parlamentare o ai bracci la possibilità di prospettare un *greuges/gravame*, ossia la richiesta di rimozione di un abuso o di un'ingiustizia non riparabile in altra sede, con la formale protesta di dissentire dal proseguimento dei lavori parlamentari fino a quando non fosse stato espresso un giudizio sul gravame stesso.

Il dissentimento, più grave naturalmente se prospettato da un intero braccio o da più bracci, aveva la piena efficacia di un "veto" e rendeva nullo quanto

⁴ A.M. Oliva, "I Parlamenti nel regno di Sardegna", pp. 138-172. Ai lavori parlamentari prendevano parte anche i più alti esponenti dell'amministrazione regia tra i quali: il reggente la reale Cancelleria, il maestro razionale, i governatori dei Capi di Cagliari e di Sassari i procuratori fiscali e patrimoniali, vedi A.M. Oliva, "Il Consiglio regio", pp. 205-238.

⁵ A. Boscolo - O. Schena (a cura di), *I Parlamenti di Alfonso il Magnanim*; A.M. Oliva - O. Schena (a cura di), *I Parlamenti dei vicerè Giovanni Dusay*. Si tenga presente, tra l'altro, che il capitolo di corte approvato da Ferdinando il Cattolico nel 1511, su richiesta del braccio militare: «que las Corts e Parlaments, quant que quant se celebraran, se haian celebrar e proseguir juxta lo stil y pratica de Cathalunya», limitava l'introduzione dei principi del diritto parlamentare catalano a ciò che concerneva le forme delle convocazioni, il luogo e modalità di svolgimento delle riunioni, la nomina dei giudici dei *greuges* e delle commissioni. *Ibi*, pp. 151-152; Parlamento 1504-1511, doc. 384, p. 726.

deliberato in parlamento se prima l'apposita commissione non avesse deciso sull'ammissibilità del gravame il questione: i gravami susseguendosi ai gravami rimandavano – come vedremo meglio attraverso l'esame degli atti dei Parlamenti sardi – a lungo la decisione dei negoziati parlamentari e quindi anche il voto sul donativo⁶. Più di una volta i torti e gli abusi lamentati non erano, se isolatamente considerati, che di una assai scarsa importanza; la preordinata tattica ostruzionistica dei bracci si giovava peraltro di essi come di mezzi adatti a creare nuovi ostacoli al corso dei lavori parlamentari. In un ambiente di reciproca buona volontà e d'intesa tra il sovrano, o il viceré, e gli ordini parlamentari, gli abusi e le ingiustizie potevano trovare il loro rimedio nell'intervento regio, o viceregio, e pertanto il ricorso alla decisione dei giudici dei gravami poteva essere ristretto ai casi meritevoli di un esame particolarmente approfondito, come avvenne nel corso dei lavori dell'ultimo, lungo e travagliato Parlamento celebrato in Sardegna durante il regno di Ferdinando II, aperto a Cagliari il 13 novembre del 1504, trasferito a Sassari dal 5 maggio 1509 al 10 maggio 1510, ripreso a Cagliari il 3 giugno dello stesso anno e chiuso definitivamente nella stessa città il 14 agosto del 1511, si tratta di quella che negli atti parlamentari è rubricata come *Ultima conclusio Parlamenti*, con l'approvazione di un gravoso donativo da parte dei tre bracci⁷; il 14 aprile dello stesso anno, a Siviglia, erano state accolte dal sovrano le richieste presentate dai bracci, formalizzate in capitoli di corte⁸. Il giudizio della commissione degli *examinadors* in merito ai *greuges* avanzati dai tre bracci era stato espresso in precedenza e a più riprese fra il gennaio del 1510 e l'agosto del 1511⁹, nel rispetto della procedura delle *Corts* catalane, per le quali era previsto che l'esame dei *greuges* anticipasse il voto sul donativo e l'approvazione dei capitoli di corte.

Nelle *Corts* catalane, per antica consuetudine, la riparazione dei gravami era posta come condizione alla concessione dei sussidi o donativo. Degni di essere ricordati sono gli esempi del 1264, quando al sovrano Giacomo I il Conquistatore venne negato l'aiuto per la guerra contro i Mori fino a che non fossero stati riparati i soprusi; e del 1414, quando, prima di discutere la richiesta regia del sussidio di 80.000 fiorini necessari per compensare il visconte Guglielmo di Narbona, ultimo giudice d'Arborea, della rinuncia ai diritti sul

⁶ A. Marongiu, *I Parlamenti sardi*, pp. 135-136.

⁷ A.M. Oliva - O. Schena (a cura di), *I Parlamenti dei viceré Giovanni Dusay*, Parlamento 1504-1511, docc. 1-373, pp. 281-692, doc. 392, pp. 795-805.

⁸ *Ibi*, docc. 382-391, pp. 707-794.

⁹ *Ibi*, docc. 374-381, pp. 693-703.

giudicato¹⁰, le *Corts* posero come *conditio sine qua non* la preventiva risoluzione e il relativo giudizio sui gravami¹¹.

In realtà, già nel primo e “atipico” Parlamento del Regno sardo, convocato e celebrato a *Castel de Càller* dal Pietro IV il Cerimonioso nel 1355, rivestono grande interesse gli abusi denunciati dal quarto braccio, citato nelle fonti come *brachio sardorum*, ovvero “braccio dei sardi”: vero *cahier de doléances* di cui il sovrano terrà conto nel formulare le *Constitutiones generales*¹² che chiudono i lavori dell’assemblea, con le quali vengono fortemente arginati i poteri degli *heretats* e, conseguentemente, i loro abusi nei confronti dei sudditi sardi.

Nella stessa assemblea il sovrano ordinava che venissero nominati dagli schieramenti parlamentari, ovverosia dai bracci: ecclesiastico, feudale e reale, nonché dal braccio dei sardi, dei referenti «que de torts o greuges se clamara al senior rey o de sos officials, o demanara gracia al senior rey»¹³. Veniva pertanto costituita una commissione di esperti che per ruolo e competenze potremmo equiparare alla *comissió* degli *examinadors de greuges* operante nelle *Corts* catalane. Risultavano eletti per il braccio ecclesiastico Berenguer de Olmos, cavaliere e consigliere regio, e Guillem Calbet, giurisperito e reggente l’ufficio della cancelleria; per il braccio feudale Lope de Gurrea, cavaliere e camerlengo, e Arnald de Aranyola, giurisperito; per il braccio reale Pere de Bosch, cavaliere, e Ramon de Banchs, giurisperito, *sindich e procurador* della città di Cagliari durante i lavori del Parlamento e membro del consiglio civico della stessa città; per il braccio dei sardi *micer* Azzo, giurisperito, e Ramon de Vilanova, cavaliere e membro del Consiglio regio, uno dei più noti funzionari di Corte giunti in Sardegna al seguito di Pietro IV, ma anche profondo conoscitore della realtà locale¹⁴. Significativa la presenza all’interno della commissione di ben quattro

¹⁰ Il contenzioso con Guglielmo III, ultimo “giudice” d’Arborea, venne risolto dalla Corona solo nel 1420, durante il regno di Alfonso V (1416-1458), con il versamento al visconte di 150.000 fiorini d’oro d’Aragona, che vennero liquidati a lui e al suo erede nel corso di un decennio, in cambio della sua rinuncia ai diritti sul trono giudicale, vedi L. Gallinari, “Guglielmo III di Narbona”, pp. 91-121; Idem, “Gli ultimi anni di resistenza”, pp. 155-190.

¹¹ A. Marongiu, *I Parlamenti sardi*, p. 221.

¹² G. Meloni (a cura di), *Il Parlamento di Pietro IV d’Aragona*, pp. 131-151; doc. 57, pp. 253-249; doc. 61, pp. 268-304.

¹³ *Ibi*, doc. 60, p. 276; Meloni, riferendo della nomina di questa commissione, chiama i suoi membri *tractadors* (p. 127), termine che non compare nelle fonti e che identifica, in realtà, i membri della commissione parlamentare incaricata di coordinare i lavori degli stamenti e di interloquire con essi, ma soprattutto di rapportarsi con il re o il viceré per assicurare il rapido e corretto svolgimento dell’Assemblea parlamentare, vedi A. Marongiu, *I Parlamenti sardi*, pp. 142-144.

¹⁴ Pietro IV affidò a Ramon de Vilanova il compito di redigere un nuovo *componiment*, come esplicitamente richiesto dal braccio dei sardi (G. Meloni (a cura di), *Il Parlamento di Pietro IV*

savi en dret e di tre uomini che ricoprivano ruoli di punta all'interno della Corte: Guillem Calbet, Lope de Gurrea, Ramon de Vilanova.

Gli atti del Parlamento convocato e celebrato a Cagliari da Alfonso V il Magnanimo nel 1421¹⁵ non rilevano in alcun modo né dissentimenti né richieste specifiche relative all'esame dei gravami da parte dei bracci: i lavori si svolsero in un arco di tempo assai breve – dal 27 gennaio al 6 febbraio – e rapidamente venne raggiunto un accordo sull'ammontare del donativo¹⁶ e sui criteri di esazione dello stesso, con l'approvazione dal parte del sovrano dei capitoli di corte presentati dai tre bracci¹⁷. L'esame dei capitoli di corte rivela, in realtà, che in qualche caso la *petitio* inoltrata al sovrano può decisamente configurarsi come "richiesta" di riparazione di *greuges*.

È questo, forse, il caso del secondo capitolo di corte concesso a Villa di Chiesa, l'odierna Iglesias, su sollecitazione del suo procuratore, Pisconte Gessa, il quale ricorda al sovrano che Berenguer Carroz, conte di Quirra, quando ricopriva la carica di *rector e capita* del Capo di Cagliari e di Gallura, aveva imposto alcune tasse alla città in modo assolutamente arbitrario e pertanto chiede ad Alfonso V di rimuovere tale abuso, abolendo «qualsevol drets imposats per lo dit rector e capita» e vietando al governatore e al procuratore reale del regno di Sardegna e a tutti gli ufficiali regi presenti nell'isola di esigerle, pena una multa di 1.000 fiorini d'oro d'Aragona e la sospensione dall'ufficio; quanto chiesto venne accolto con formula piena: *Plau al senyor rey*¹⁸.

Può indubbiamente configurarsi come richiesta di riparazione di *greuges* il nono capitolo di corte accordato alla città di Bosa. I *sindici*, Nicolau Balbo e Jaume Milia, chiedono esplicitamente al sovrano che siano riparati i «molts e infinits greuges e extorsion e dampnatge» inflitti alla città dal malgoverno di Pere del Sant Joan, *castella del dit vostre castell de Bosa*, il quale ha dato in concessione a Guillem Ramon de Montcada il castello di Bosa ed ha accolto e protetto alcuni soldati colpevoli di aver ucciso un cittadino di Bosa, non ottemperando alle richieste del consiglio civico e del luogotenente del Capo di

d'Aragona, p. 133; doc. 57, p. 243); questa iniziativa si concretizzò con la compilazione di un registro oggi molto studiato, il *Repartimiento de Cerdeña*, edito per la prima volta da P. Bofarull y Mascaró, *Repartimiento de Cerdeña*, pp. 657-861, di cui è imminente una riedizione nella collana *Regesta chartarum* dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo, vedi A. Cioppi - S. Nocco, "Il *Repartimiento de Cerdeña*", pp. 621-638. Lo stesso Vilanova ebbe un ruolo importante anche nella stesura della seconda redazione della *Crónica* di Pietro IV, vedi G. Meloni, *L'Italia medievale*, pp. 22 e ss.

¹⁵ A. Boscolo - O. Schena, *I Parlamenti di Alfonso il Magnanimo*, pp. 15-85.

¹⁶ *Ibi*, doc. 23, pp. 158-164.

¹⁷ *Ibi*, docc. 15-22, pp. 116-158.

¹⁸ *Ibi*, doc. 19, pp. 136-138; 137-138.

Logudoro di consegnare gli assassini alla giustizia. Lo stesso Pere del Sant Joan ha ucciso e catturato molti capi di bestiame appartenenti ai bosani, ha ucciso alcuni uomini a colpi di balestra e ha causato ingenti danni all'intera città. Pere del Sant Joan ha, inoltre, devastato le vigne e i campi, ha depredato i raccolti e i frutteti, ha divelto le recinzioni e ha fatto pascolare i cavalli dei suoi uomini nei terreni coltivati, appropriandosi anche del frumento e dell'orzo, e ha commesso innumerevoli altre illegalità, e a nulla sono valse le proteste dei consiglieri, le intimidazioni del governatore del Capo di Logudoro e quelle del procuratore regio Guillem Zatrilla, e neppure un'ambasciata presso il re Ferdinando I ha sortito alcun esito. I sindaci di Bosa, «posant aquestes coses en greuges contra lo dit Pere de Sant Joan», supplicano il sovrano che sia resa giustizia alla città e ai suoi abitanti e siano presi severi provvedimenti nei suoi confronti: «punir e castigar aquell en tal manera que a ell sia castich e als altres en sdevenidors exemple». Significativa la risposta di Alfonso V, che ordina al vicescancelliere Alfonso Borgia¹⁹ di indagare e, accertata la veridicità delle denunce, di rendere giustizia ai bosani²⁰.

3. La commissione degli examinadors de greuges nei parlamenti sardi dell'epoca di Ferdinando II: composizione e competenze

In realtà solo nel parlamento del 1481-1485, convocato su mandato di Ferdinando II il Cattolico e presieduto dal vicerè Ximén Pérez Escrivá de Romaní²¹, i ricorsi per gli abusi subiti venivano decisi e successivamente giudicati da una commissione nominata in seno all'assemblea e costituita da dieci membri, di cui tre eletti dal sovrano e sette dagli stamenti: due per il braccio ecclesiastico, due per il braccio militare e tre per il braccio reale; contestualmente veniva discussa e decisa per la prima volta nella storia dell'istituto parlamentare sardo una precisa normativa, articolata in cinque capitoli, alla quale i membri della commissione dei *reparadors/examinadors de greuges* si sarebbe dovuta attenere; a loro veniva attribuito il compito e l'autorità, il pieno e completo potere, di riparare agli abusi commessi dai

¹⁹ Alfonso Borgia, vescovo di Valenza e poi cardinale alla corte pontificia, seguì Alfonso V nelle campagne mediterranee, e quindi anche in Sardegna, esercitando le funzioni di vicescancelliere e di consigliere regio; nel 1455 fu eletto papa e assunse il nome di Callisto III; morì a Roma il 6 agosto del 1458, vedi M. Navarro Sorní, *Callisto III*.

²⁰ A. Boscolo - O. Schena (a cura di), *I Parlamenti di Alfonso il Magnanimo*, doc. 21, pp. 144-152: 150-151.

²¹ A. Era, *Il Parlamento sardo*, pp. XXIII-CXI.

sovrani e dai loro predecessori, figli primogeniti e mogli, ma anche dai funzionari dell'amministrazione regia, di ogni ordine e grado, «con garanzia e salvezza da ogni molestia per i ricorrenti e di piena osservanza delle loro decisioni, inoltre con l'obbligo di detti giudici di assolvere al loro compito nel termine di quattro mesi»²². Qualora tale mandato non fosse stato assolto entro quattro mesi, la commissione dei *reparadors de greugs* si sarebbe ritirata per altri tre mesi nel convento di San Francesco di Stampace, appendice di *Castel de Càller*; trascorso questo tempo, i lavori sarebbero proseguiti nel convento annesso alla chiesa di Nostra Signora di Bonaria, ubicato fuori le mura della città di Cagliari, sino a quando non fossero stati pienamente *determenats e executats los dits greuges*²³.

Nel corso del parlamento – i cui lavori iniziarono ad Oristano nel 1481, per essere presto trasferiti a Cagliari, proseguirono nel 1484 in terra iberica, prima a Cordoba e poi a Siviglia, e solo nel 1485 ripresero e vennero chiusi a Cagliari – furono eletti, nella seduta del 4 luglio 1483, i seguenti *reparadors/examinadors de greuges*²⁴: il maestro razionale Berenguer Granell²⁵, il tesoriere Jaume Sánchez²⁶, poi sostituito dal procuratore reale Joan Fabra²⁷, e l'assessore Joan de Santa Creu, quali rappresentanti del sovrano; per il braccio ecclesiastico vennero nominati il canonico cagliaritano Joan Fortesa²⁸ e Joan Andreu Bacallar,

²² A. Marongiu, "Le istituzioni rappresentative", p. 50.

²³ A. Era, *Il Parlamento sardo*, pp. 89-93.

²⁴ *Ibi*, p. 94.

²⁵ Berenguer Granell, già funzionario della Cancelleria del Cattolico (G. Todde, "Maestro razionale razionale", pp. 147-155; A. De La Torre, *Documentos*, I, p. 449), svolse un eccellente lavoro nell'isola, attivando molti servizi tra cui la costituzione di un archivio, intrattenendo proficui rapporti con i colleghi di Barcellona e di Valenza. Il Granell prese poi parte attiva al Parlamento presieduto dal viceré Pérez, che lo portò a seguirne i lavori anche nelle sedute di Oristano, Cagliari, Sassari, Cordova e Siviglia. A. Era, *Il Parlamento sardo*.

²⁶ Jaume Sánchez apparteneva ad una famiglia che si radicò in Sardegna nel corso del Quattrocento e diede esponenti di spicco nell'amministrazione regia, spesso presenti nei Parlamenti convocati nel Regno sardo da Ferdinando II, vedi A.M. Oliva, "Il Consiglio regio", p. 221, nota 63; p. 226, nota 84.

²⁷ Joan Fabra apparteneva ad una famiglia valenzana molto legata alla monarchia e attestata in Sardegna sin dal 1469, quando un omonimo esponente ricoprì l'ufficio di procuratore reale, che da allora rimase appannaggio della famiglia, vedi F. Floris, *Feudi e feudatari*, II, pp. 285-286; A.M. Oliva, "Il Consiglio regio", p. 225, nota 81.

²⁸ I Fortesa erano una famiglia catalana giunta in Sardegna nella seconda metà del XIV secolo per svolgere attività commerciale. Una solida posizione economica e sociale consentì ai Fortesa di accedere alle cariche dell'amministrazione municipale e di ricoprire incarichi di un certo rilievo nei Parlamenti del Regno sardo: il canonico Joan e il *miles* Pere sin dal 1481 furono nominati esaminatori dei *greuges* e trattatori, rispettivamente per il braccio ecclesiastico e per quello militare; Pere nel 1483 fu chiamato a ricoprire la carica di *veguer* della città di Cagliari,

procuratore del vescovo di Bosa; per quello militare Serafino Centelles conte di Oliva, presto sostituito da Luis de Castelví, e Pere Fortesa, *cavaller*; il braccio reale, invece, nominò tre *examinadors*: il sindaco di Cagliari Andreu Sunyer²⁹, il sindaco di Sassari Pere Marongio³⁰ e quello di Alghero Pere Martí de Ferraraia³¹. Alcuni di loro ricoprirono, nel corso del parlamento e sin dal 1481, anche la carica di *tractadors*: è il caso del maestro razionale Berenguer Granell, Joan Fabra e Bernat Centfores per la parte regia; Joan Fortesa per il braccio ecclesiastico; Pere Fortesa e Luis de Castelví per il braccio militare; Andreu Sunyer e Pere Marongio per il braccio reale³².

Già nei nomi dei componenti le due commissioni parlamentari, *tractadors e examinadors*, emergono evidenti rapporti di parentela; andrebbero pertanto indagati e approfonditi i ruoli di esponenti di una stessa famiglia impegnati su fronti sociali diversi – nobiltà, clero, governo della città – ma che dovevano verosimilmente convergere su comuni strategie famigliari di ascesa economica e politica. Questi personaggi sono espressione della società sarda del Quattrocento, o meglio di quell'*élite* cittadina che ricopre ruoli importanti negli uffici dell'amministrazione pubblica e municipale, nonché della borghesia emergente, costituita da mercanti, giudici, medici e notai, che in virtù di titoli

mentre Joan operò in più occasioni nelle vesti di procuratore dell'arcivescovo di Cagliari e del potente convento di San Francesco di Stampace. Sul ruolo della famiglia Fortesa nella Cagliari dei secoli XV-XVI vedi M.G. Meloni, *La famiglia Fortesa*, pp. 461-469.

²⁹ Andreu Sunyer, mercante, *sindich* e poi *veguer* della città di Cagliari, è un personaggio di grande spicco nella società cagliaritano del Quattrocento, un figura poliedrica e, talvolta, inquietante, per la quale si rimanda ai lavori di A.M. Oliva, "Rahó es que la Magestat vostra sapia", pp. 334-385; Eadem, "Andrea Sunyer cittadino di Cagliari", pp. 245-257; Eadem, "Il bottino di Andrea Sunyer", pp. 527-535.

³⁰ I Marongio erano una famiglia logudorese le cui notizie risalgono al secolo XII. La sua genealogia si conosce a partire dal XV secolo, quando a Sassari compare fra le famiglie dell'oligarchia mercantile, che appoggiò la politica mediterranea di Alfonso V il Magnanimo e ottenne il riconoscimento della generosità, cosa che consentì ai suoi membri di partecipare ai Parlamenti convocati da Ferdinando II a cavallo dei secoli XV-XVI, tra le file del braccio feudale; esponenti della stessa famiglia rappresentarono la città di Sassari nelle stesse Assemblee parlamentari, vedi F. Floris, *Feudi e feudatari*, pp. 481-582; A. Era, *Il Parlamento sardo; I Parlamenti dei vicerè Giovanni Dusay*.

³¹ I De Ferraraia erano una famiglia catalana attestata ad Alghero nella prima metà del XV secolo con Pere, notaio della città e poi titolare della scrivania della governazione del Logudoro. Le somme accumulate con l'esercizio della professione vennero investite nell'acquisto di terre e titoli feudali, che vennero però persi dai suoi eredi; questi non sono presenti nelle file del braccio feudale, ma continuano a svolgere un ruolo non secondario nella città di Alghero, che rappresentano in Parlamento nella veste di procuratori, vedi F. Floris, *Feudi e feudatari*, pp. 580-581.

³² A. Era, *Il Parlamento sardo*, pp. LXII-LXIV.

nobiliari (*generos* o *cavaller*) e feudali (*baron* o *heretat*), o nelle vesti di procuratori (*sindichs*) delle città regie, hanno accesso ai lavori delle assemblee parlamentari³³.

La documentazione relativa al parlamento Pérez Escrivá, edita alla fine degli anni Cinquanta dall'Era³⁴, non comprende i verbali prodotti dalla commissione degli *examinadors de greuges*, cosa che ha indotto lo studioso a sostenere che gli esaminatori nominati a questo scopo, e per i quali era stata predisposta una dettagliata normativa procedurale, siano rimasti inattivi. La stessa documentazione parlamentare non nomina il notaio Andreu Castellar³⁵, che secondo quanto indicato negli atti di un parlamento successivo³⁶, sarebbe stato il segretario della commissione degli *examinadors de greuges*. Secondo l'Era una conferma alla sua ipotesi sta nel fatto che fra le richieste inoltrate al sovrano, poi formalizzate in capitoli di corte, non figurano solamente domande di grazie e concessioni, ma anche richieste esplicite di risoluzione di *greuges*³⁷ e scrive:

³³ Studi di taglio prosopografico sono stati intrapresi dall'Istituto di storia dell'Europa mediterranea del CNR sin dal 2003, nell'ambito del progetto di ricerca *Élites e rappresentanze parlamentari nella Sardegna del XV secolo*. M.E. Cadeddu, "Élites y representaciones parlamentarias", pp. 1431-1436 (che ha prodotto alcuni interessanti saggi sul tema pubblicati da chi vi parla e dalle colleghe A.M. Oliva, M.G. Meloni, M.E. Cadeddu, E. Martí, O. Schena, "Notai iberici", pp. 395-412; Eadem, "Notai e notariato", pp. 321-349; A.M. Oliva - O. Schena, "Il Regno di Sardegna", pp. 101-134; A.M. Oliva, "Cagliari catalana", pp. 91-133; M.G. Meloni, "Pere Canyelles", in corso di stampa nel volume in memoria di R. Coroneo; M.E. Cadeddu, "Élites urbane, ebrei", pp. 229-244; E. Martí Sentañes, "El brazo real", pp. 451-460; Eadem, "Un protagonista de los parlamentos", pp. 371-381; Eadem, "Un'analisi prosopografica", pp. 237.257) proseguiti con un progetto finanziato dalla Regione Autonoma della Sardegna su *La Società cagliaritano del Quattrocento*, i cui primi risultati sono consultabili in rete, al sito <<http://www.isem.cnr.it/cagliari/index.php?page=ricerca>> e in alcuni saggi del bel volume *Élites urbane e organizzazione sociale in area mediterranea fra tardo Medioevo e prima Età moderna*, curato da Maria Giuseppina Meloni.

³⁴ Gli atti di questo Parlamento saranno a breve ripubblicati nella collana del Consiglio Regionale della Sardegna *Acta Curiarum Regni Sardiniae*, a cura della dottoressa Gabriella Olla Repetto, già direttore dell'Archivio di Stato di Cagliari, e della professoressa Pinuccia Franca Simula, docente di Storia medievale dell'Università di Sassari.

³⁵ A. Era, *Il Parlamento sardo*, pp. XXIX e XLIX.

³⁶ A.M. Oliva - O. Schena (a cura di), *I Parlamenti dei vicerè Giovanni Dusa*, p. 95; Parlamento 1504-1511, docc. 210-213, pp. 531-534.

³⁷ Fra le richieste inoltrate al sovrano nel 1484 dal braccio ecclesiastico, due vengono introdotte significativamente dalla formula "*Item suplica, demana e posa en greuge...*" A. Era, *Il Parlamento sardo*, p. 158; mentre ben quattro richieste sottoposte a giudizio dalla città di Iglesias sono introdotte dalla formula «Instruccions de greuges que la ciutat de Vila de Sglesias posa en lo general parlament del present regne de Serdenya fetes al magnifich mossen Berenguer Granell»,

Trovare rimessi al sovrano tali atti di giustizia induce a sospettare che nella fase anteriore all'attività parlamentare svolta in Sardegna non fossero stati decisi e nemmeno sottoposti ai competenti esaminatori. Le tante discussioni per la nomina di quei giudicanti, la preparazione di un così elaborato regolamento procedurale da seguire nei giudizi, le notifiche di termini perentori per la presentazione dei ricorsi e per l'emanazione delle decisioni, sarebbero caduti nel nulla³⁸.

In realtà la documentazione prodotta da quella commissione, e verbalizzata dal notaio Andreu Castellar, è andata dispersa.

Gli atti di questo terzo parlamento del regno di Sardegna, costituiscono il modello istituzionale al quale si adeguarono le assemblee successive – convocate dai vicerè Giovanni Dusay e Ferdinando Girón de Rebolledo³⁹, su mandato del re Cattolico, a cavallo dei secoli XV-XVI –, come evidenzia inconfutabilmente la missiva inoltrata dal Rebolledo ad Antonio Thonia, *sindich* della città di Cagliari, il 13 novembre 1509, con la quale lo pregava di lasciare a Sassari la copia degli atti del parlamento del viceré Pérez Escrivá, che era l'unica copia di quel parlamento conservata nel regno di Sardegna e senza di essa non era possibile proseguire nei lavori dell'assemblea, dal momento che lo stesso Ferdinando II aveva ordinato al Rebolledo e ai tre stamenti di seguire in generale, ma in particolare nell'esame dei *greuges*, la procedura adottata «en lo dit proces del dit Parlament, celebrat per lo dit mossen Ximen Periç Scriva»⁴⁰.

La documentazione relativa alle assemblee parlamentari degli anni 1495, 1497 e 1500, per la verità assai esigua e fortemente lacunosa, non ci consente di sostenere che in esse siano state nominate o abbiano effettivamente operato le commissioni degli *examinadors de greuges*; mentre notizie dettagliate sulla loro nomina, sulle procedure relative ai lavori della commissione e sulla risoluzione

maestro razionale del regno, *examinadors de greuges* dal 1483 e ora anche *sindich de la ciutat de Vila de Sglesies*, (*Ibidem*, pp. 231-233).

³⁸ *Ibi*, pp. LXXX-LXXXI

³⁹ Sui viceré Joan Dusay e Ferrand Gurón de Rebolledo, vedi J. Mateu Ibars, *Los virreyes*, I, pp. 159-164, 170-171.

⁴⁰ A.M. Oliva - O. Schena (a cura di), *I Parlamenti dei vicerè Giovanni Dusay*, Parlamento 1504-1511, doc. 214, pp. 535-536. Antonio Thonia doveva consegnare la copia del verbale parlamentare allo scrivano dell'Assemblea e questi, dopo averlo consultato, avrebbe dovuto riconsegnarlo al Thonia o farlo in altro modo pervenire ai consiglieri della città di Cagliari. Va segnalato che già il Dusay aveva ordinato al notaio Pietro Cariga di redigere e autenticare due copie degli atti del Parlamento Pérez Escrivá, ad uso del proprio ufficio, presumibilmente per rifarsi ad esse nel corso delle quattro Assemblee da lui presiedute; la copia parziale si è conservata (ASC, AAR, Parlamenti, vol. 154), l'altra è andata perduta, vedi in proposito A. Era, *Il Parlamento sardo*, pp. XXVII-XXIX e alle stesse pagine la nota 12.

degli abusi denunciati dagli stamenti in sede parlamentare ce la fornisce la documentazione prodotta nel corso del lungo e travagliato parlamento del 1504-1511, i cui lavori erano stati aperti a Cagliari il 13 novembre del 1504 dal viceré Joan Dusay, per proseguire dal 5 maggio 1509 a Sassari con Ferand Girón de Rebolledo, che il 20 gennaio 1508, in seguito alla morte del Dusay, era stato nominato dal re Cattolico viceré e luogotenente generale del regno di Sardegna⁴¹.

4. L'esame dei greuges strumento del dissenso

Nella seduta plenaria del 20 dicembre 1508 gli stamenti, pur dichiarandosi disposti a votare una nuova offerta, chiedevano precise garanzie in merito alla destinazione del donativo e condizionavano il suo versamento all'esame dei greuges e all'accoglimento da parte del sovrano delle loro richieste, formalizzate in *capitols de cort*. Il tentativo del Rebolledo di far votare il donativo prima che venisse nominata la commissione degli *examinadors de greuges* e fossero esaminati e giudicati i ricorsi, provocava la pronta reazione dei tre bracci, che nella seduta del 18 giugno 1509 esprimevano il proprio dissenso e impedivano il regolare proseguimento dei lavori dell'assemblea, essendo – a loro giudizio – questa procedura *molt contraria a la pratica y stil de la Cort*⁴². Solo due mese più tardi questa politica apertamente ostruzionistica sarebbe stata superata, con l'offerta di un donativo di 150.000 lire articolato in quindici anni, il cui versamento era condizionato alla nomina degli esaminatori dei greuges e al riconoscimento da parte del viceré per costoro di un ampio mandato e di pieni poteri, *sic e segons fonch fet en lo Parlament del dit mossen Ximen Periz*⁴³.

La nomina della commissione per i greuges avveniva il 4 settembre. Risultavano eletti per la regia Corte: Poncio de Ornos, reggente la Reale cancelleria, Joan de Montbuy, governatore del Capo di Logudoro⁴⁴, Michele Gili, notaio e segretario del parlamento; per il braccio ecclesiastico: Pere Pilares, arcivescovo di Cagliari, Antonio de Thoro, vescovo di Castro; per il braccio militare: Pere de Castellví e Jaume de Alagón⁴⁵; per quello reale: Andrea de

⁴¹ A.M. Oliva - O. Schena (a cura di), *I Parlamenti dei vicerè Giovanni Dusay*, p. 88.

⁴² *Ibi*, Parlamento 1504-1511, doc. 170, p. 444.

⁴³ *Ibi*, Parlamento 1504-1511, doc. 186, p. 487.

⁴⁴ Il Montbuy aveva assunto l'incarico il 6 settembre, in seguito alla rinuncia di Francesco Ram, che si era dimesso dalla commissione in quanto la carica di patrono del Fisco era incompatibile con quella di esaminatore dei greuges, *Ibi*, Parlamento 1504-1511, doc. 192, pp. 498-499.

⁴⁵ Il Castellví e il de Alagón, non avendo raggiunto Sassari nei mesi successivi alla nomina, il 5 novembre vennero sostituiti da Gerolamo de Cervelló e da Ludovico de Castellví, *Ibi*,

Biure, *sindich* di Sassari, Antonio Thonia, *sindich* di Cagliari. Nella stessa seduta la città di Alghero, forte dell'essere una delle maggiori contribuenti nel versamento del donativo e appellandosi al parlamento Pérez Escrivá, chiedeva l'immissione di un suo rappresentante nella commissione degli *examinadors*; la richiesta non veniva accolta da Rebolledo in quanto, a suo dire, il processo verbale di quel parlamento documentava chiaramente che allora era stata ratificata la nomina di un terzo esaminatore del braccio reale, un algherese appunto, come un'eccezione alla regolare procedura parlamentare⁴⁶.

Due giorni più tardi, il 6 settembre, analogamente a quanto avvenuto a Cagliari il 4 luglio 1483 e ricalcandone per molti versi i contenuti⁴⁷, veniva presentato dagli stamenti, e approvato dal Rebolledo, un elaborato e rigoroso regolamento procedurale che precisava modi, luoghi e tempi in cui avrebbe dovuto operare la commissione degli esaminatori⁴⁸ e venivano concessi trenta giorni di tempo – da computarsi dall'11 ottobre – *per posar greuges*; scaduto questo termine la commissione avrebbe iniziato ad assolvere al suo mandato; veniva precisato che gli *examinadors* dovevano conoscere, determinare e definire tutte le ingiustizie – commesse dal re, dalla regina, dai predecessori del re, dalle loro consorti e dai loro figli, dai luogotenenti generali, dai viceré, dai governatori e dagli ufficiali presenti e passati – che erano state inoltrate al parlamento da qualsiasi braccio, città o persona del regno di Sardegna entro il termine fissato per la presentazione dei ricorsi contro i soprusi subiti, per essere sottoposti all'attenzione e al giudizio della commissione, che avrebbe potuto operare anche in assenza di qualche suo componente.

Per agevolare i lavori degli esaminatori – nel rispetto della volontà del Sovrano – il 14 novembre venivano richiesti a Cagliari gli atti prodotti dalla commissione degli *examinadors de greuges* che aveva operato nel parlamento Pérez Escrivá, documentazione che si riteneva fosse custodita presso il notaio Antonio Michele Oriol, erede dei protocolli notarili del notaio Andrea Castellar, già segretario degli esaminatori dei *greuges* nel 1482-1483, ovvero nell'archivio dell'ufficio del maestro razionale⁴⁹. Parallelamente alla commissione degli

Parlamento 1504-1511, doc. 205, p. 523-524.

⁴⁶ *Ibi*, Parlamento 1504-1511, doc. 188, p. 493; doc. 190, pp. 496-497. Solo il 12 novembre Poncio de Ornos, reggente la Reale cancelleria, su pressione del consiglio civico di Alghero e degli stessi membri del braccio reale, ratificava la nomina di Antonio Francesco Minor, *sindich e procurador* di Alghero, ad esaminatore, *Ibidem*, Parlamento 1504-1511, doc. 208, pp. 528-529.

⁴⁷ Vedi *supra*, p.8, nota 23.

⁴⁸ A.M. Oliva - O. Schena, *I Parlamenti dei vicerè Giovanni Dusay*, Parlamento 1504-1511, doc. 193, pp. 499-507.

⁴⁹ *Ibi*, Parlamento 1504-1511, docc. 210-213, pp. 531-534.

esaminatori veniva nominata una delegazione di ambasciatori⁵⁰ che avrebbero dovuto recarsi in Spagna per discutere con Ferdinando II le modalità di pagamento del donativo e l'eventuale riduzione dei tempi del suo versamento e presentare al Sovrano il memoriale contenente le richieste degli stamenti⁵¹. La composizione delle commissioni parlamentari rifletteva il raggiunto equilibrio delle varie componenti parlamentari. I contrasti tra gli ordini e, all'interno degli ordini, tra i diversi membri sembravano ormai definitivamente superati. In esse erano presenti – non senza difficoltà – gli esponenti più autorevoli dello stamento ecclesiastico e di quello militare dei due Capi ed i procuratori delle più popolose e ricche città del Regno: Cagliari, Sassari e Alghero; quest'ultima era riuscita ad imporre un suo rappresentante, l'onnipresente Antonio Francesco Minor, nelle giunte parlamentari dei trattatori, degli esaminatori dei *greuges* e degli ambasciatori.

In realtà la commissione incaricata di accogliere e giudicare i gravami non svolse alcuna attività nella città di Sassari, ma poté operare solo quando la sede dell'assemblea parlamentare venne riportata a Cagliari; qui, nella seduta del 12 giugno 1510, il Rebolledo concedeva venti giorni di tempo *per posar greuges* e riceveva il giuramento di fedeltà della commissione degli esaminatori⁵², che iniziava subito ad assolvere alle sue funzioni, nel rispetto della normativa procedurale approvata il 6 settembre 1509 a Sassari. La giunta degli esaminatori risultava ampliata nel numero dei suoi membri ed in essa erano chiamati ad operare i più autorevoli membri dei tre stamenti; comparivano diversi nomi di famiglie già presenti nella commissione degli *examinadors de greuges* del parlamento Pérez Escrivá: i Forsesa, i Cervelló, i Castellví, i Marongio⁵³. Il viceré, in quella stessa seduta, respingeva la richiesta degli stamenti di non fissare una scadenza per la presentazione dei ricorsi, che era stata così motivata: «en los Parlaments no es practica ni costum de prefigir temps peremptori per posar greuges»⁵⁴. Ancora una volta lo scontro viceré-stamenti avveniva sul

⁵⁰ Ricoprivano l'importante e delicato incarico – ufficializzato il 10 dicembre 1509 con atti notarili – per il braccio ecclesiastico: Pietro Pilares, arcivescovo di Cagliari, e Giovanni Araolla; per quello militare: Carlo de Alagón e Giacomo Martinez de Xaus; per lo Stamento reale: Antonio Thonia, *sindich* di Cagliari, Angelo de Marongio, *sindich* di Sassari, e Antonio Francesco Minor, *sindich* di Alghero, vedi *Ibi*, Parlamento 1504-1511, docc. 221-223, pp. 542-547.

⁵¹ Nelle lettere del 7 maggio 1509 Ferdinando II aveva invitato gli Stamenti a trasmettergli un memoriale: «vos intime que façen memorial, per aque sia a nos trames a decretar», *Ibi*, Parlamento 1504-1511, doc. 177, pp. 460-464; suoi compiti degli ambasciatori vedi doc. 226, pp. 548-549.

⁵² *Ibi*, Parlamento 1504-1511, doc. 301, pp. 605-610.

⁵³ *Ibi*, pp. 99-100, note 170-171.

⁵⁴ *Ibi*, Parlamento 1504-1511, doc. 301, p. 607.

terreno minato della normativa procedurale cui bisognava attenersi nello svolgimento del Parlamento.

5. La documentazione prodotta dalla commissione degli “*examinadors de greuges*”

Gli atti prodotti dalla commissione degli esaminatori nel corso dei suoi lavori, verbalizzati dal notaio Antonio Toses⁵⁵, non sono compresi nel processo verbale del quarto Parlamento Dusay-Rebolledo, in questo figurano solo alcuni *greuges* presentati in sede parlamentare dal braccio ecclesiastico⁵⁶ e dalle città di Cagliari⁵⁷, Sassari⁵⁸ e Alghero⁵⁹, di cui, peraltro, non ci è pervenuto il giudizio emesso.

Ci sono invece pervenuti gli atti prodotti dagli esaminatori in relazione ai dodici ricorsi presentati dallo Stamento militare⁶⁰ – nove il 28 gennaio e tre il 27 giugno 1510 –, nei quali veniva denunciato il mancato rispetto, da parte degli ufficiali dell'amministrazione ragia e dello stesso viceré, di alcuni capitoli di corte approvati da Alfonso V il Magnanimo⁶¹ a conclusione del Parlamento del 1421 e delle riunioni del Braccio militare del 1446 e del 1452, nonché di un capitolo di corte del Parlamento Pérez Escrivá⁶².

Nobili, baroni ed *heretats* lamentavano l'aperta e ripetuta violazione dei diritti giurisdizionali sanciti negli atti di infeudazione⁶³ e dei privilegi derivanti dal loro *status*⁶⁴ e rivendicavano libertà di movimento e di azione nel regno di Sardegna e nelle altre terre della Corona⁶⁵. La commissione, esaminati i ricorsi,

⁵⁵ L'incarico era stato affidato al Toses già a Sassari, il 5 novembre 1509, *Ibidem*, Parlamento 1504-1511, doc. 205, pp. 523-525.

⁵⁶ *Ibi*, Parlamento 1504-1511, doc. 344, pp. 644-645.

⁵⁷ *Ibi*, Parlamento 1504-1511, doc. 319, p. 620-621.

⁵⁸ *Ibi*, Parlamento 1504-1511, doc. 353, p. 669.

⁵⁹ *Ibi*, Parlamento 1504-1511, doc. 353 p. 670.

⁶⁰ *Ibi*, Parlamento 1504-1511, doc. 374-380, pp. 693-701.

⁶¹ A. Boscolo - O. Schena, *I Parlamenti di Alfonso*, Tre bracci, cap. 6, pp. 93-94; Braccio militare, capp. 1, 2, pp. 100, 102; Riunione 1446, cap. 7, p. 163; Riunione 1452, capp. 13, 14, 16, 17, 26, pp. 187-189, 192.

⁶² A. Era, *Il Parlamento sardo*, Braccio militare, cap. 32, p. 174.

⁶³ A.M. Oliva - O. Schena, *I Parlamenti dei vicerè Giovanni Dusay*, Parlamento 1504-1511, doc. 374, titt. 3, 6, p. 695; doc. 379, titt. 1, 2, p. 700.

⁶⁴ *Ibi*, Parlamento 1504-1511, doc. 374, titt. 1, 2, 7, 8, pp. 694-696.

⁶⁵ *Ibi*, Parlamento 1504-1511, doc. 374, tit. 5, p. 695. L'esame dei gravami presentati dal Braccio militare finiva il 29 agosto, ma il processo verbale del Parlamento documenta chiaramente che la commissione degli esaminatori era ancora all'opera il 6 settembre, quando un *greuge* –

confermava la validità dei capitoli di corte decretati dal Magnanimo ed invalidava tutti i provvedimenti che si opponevano al loro dettato. Non erano, invece, previsti risarcimenti pecuniari per la parte lesa che, qualora ci fossero stati, dovevano essere detratti dai proventi del donativo⁶⁶. Il braccio militare poteva dirsi soddisfatto e, forse, aveva contribuito a questo positivo risultato la minaccia, formulata sotto forma di *greuge*, di non votare il donativo e di ostacolare la conclusione dei lavori: «en lo present parlament se fassa ni offerta ni conclusió neguna», se il giudizio emesso dalla commissione non li avesse soddisfatti⁶⁷.

La documentazione pervenutaci attesta che la commissione degli esaminatori, attraverso l'esame e il giudizio sui gravami, esercitava una sorta di controllo sugli atti della pubblica amministrazione e concretizzava una delle funzioni proprie del Parlamento, nel rispetto delle norme procedurali codificate nelle *Corts catalane*, alle quale il parlamento del regno di Sardegna si ispirava sin dalle sue origini, nel lontano 1355, ma che solo in questo ultimo parlamento del regno di Ferdinando II trovavano, pur fra mille difficoltà e ripensamenti, piena attuazione. L'istituzione rappresentativa sarda, che già nell'"atipica" riunione del 1355 e in quelle del 1421 e del 1481-1485 (ed accenni in quello solo baronale del 1452) aveva dimostrato di possedere autorità e capacità politica, durante questo lunghissimo e travagliato parlamento aveva potuto prendere coscienza di sé e della propria forza contrattuale, acquistando netta fisionomia e maturità giuridica⁶⁸.

Iniziava – come ha giustamente osservato Antonio Marongiu, che pure conosceva solo in parte gli atti del quarto parlamento Dusay-Rebolledo – una nuova fase, un nuovo ciclo nella vita dell'istituto parlamentare sardo⁶⁹.

proposto in sede parlamentare dalla città di Alghero – veniva rimesso al suo giudizio, vedi *supra* nota 58.

⁶⁶ Nella seduta del 6 settembre 1510 era stato deciso che dal donativo offerto, pari a 150.000 lire, sarebbero state detratte 10.500 lire per pagare tutti i funzionari che avevano prestato la loro opera durante il Parlamento, dei quali veniva fornito un dettagliato elenco, con l'indicazione della qualifica e dello stipendio (*Ibidem*, Parlamento 1504-1511, doc. 352, pp. 655-659). Dalla documentazione emerge che ricevevano un compenso di 270 lire "pro capite" gli *examinadors*: Pere Pilares, arcivescovo di Cagliari, Joan Sanna, vescovo di Ales, Antoni Aragall, canonico di Cagliari, per il braccio ecclesiastico; Ieronimo de Cervelló, Antoni Joan Milia, Gaspar Fortesa per il braccio feudale; Nicolau Aymerich, Angel de Marongio e Antoni Francisco per quello reale. Dal donativo sarebbero state detratte anche le somme necessarie a risarcire quanti avevano subito danni pecuniari ad opera della pubblica amministrazione, denunciati come *greuges* e riconosciuti tali dalla preposta commissione (*Ibi*, doc. 353, p. 673).

⁶⁷ *Ibi*, Parlamento 1504-1511, doc. 379, tit. 3, p. 700.

⁶⁸ A. Mattone, "Centralismo monarchico", pp. 133-134.

⁶⁹ A. Marongiu, *I Parlamenti sardi*, p. 240.

6. Bibliografia

- Bofarull y Mascaró, Próspero. *Repartimientos de los reinos de Mallorca, Valencia y Cerdeña. Repartimiento de Cerdeña*, in *CO.DO.IN (Colección de documentos ineditos del Archivo General de la Corona de Aragón)*, XI, Barcelona (Bellaterra), 1975 (Barcelona, en la Imprenta del Archivo, 1856), pp. 657-861.
- Boscolo, Alberto (a cura di). *I Parlamenti di Alfonso il Magnanimo (1421-1452)*; Schena, Olivetta (a cura di). *Aggiornamenti, apparati e note*, Cagliari, CRS, 1993, (*Acta Curiarum Regni Sardiniae*, 3).
- Cadeddu, Maria Eugenia. "Élites urbane, ebrei e leggi suntuarie a Cagliari in Età medievale", in Remedios Ferrero Micó (a cura di), *Autonomía Municipal en el mundo mediterráneo. Historia y perspectivas*, Valencia, Fundación Profesor Manuel Broseta - Corts Valencianes, 2002, pp. 229-244.
- Cadeddu, Maria Eugenia et alii. "Élites y representaciones parlamentarias en la Cerdeña del siglo XV. Metodología y perspectivas de investigacions", in *Actes del 53è Congrés de la Comissió Internacional per a l'Estudi de la Història de les Institucions Representatives i Parlamentàries*, (Barcelona, 3-6 setembre 2003), Barcelona, Parlament de Catalunya, 2005, pp. 1431-1436.
- Casula, Francesco Cesare. *La Sardegna Aragonesa*, voll. I-II, Sassari, Chiarella, 1990.
- Cioppi, Alessandra - Nocco, Sebastiana. "Il *Repartimiento de Cerdeña*. Alcune riflessioni su una fonte della Sardegna del XIV secolo", in *Acta historica et archaeologica maedievalia. Homenatge a la professora dra. Carmen Batlle i Gallart*, n. 26, 2005, pp. 621-638.
- De La Torre, Antonio. *Documentos sobre relaciones internacionales de los Reyes Católicos*, I, Barcelona, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 1949.
- Era, Antonio. *Il Parlamento sardo del 1481-1485*, Milano, A. Giuffrè Editore, 1955, (Pubblicazioni della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna, *Acta Curiarum Regni Sardiniae*, III).
- Ferrer i Mallol, Maria Teresa - Mutgé i Vives, Josefina - Sánchez Martínez, Manuel (a cura di). *La Corona catalanoaragonesa i el seu entorn mediterrani a la baixa edat mitjana*, Barcelona, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 2005, (Anuario de estudios medievales, Annex 58).
- Ferrero Micó, Remedio (a cura di). *Autonomía Municipal en el mundo mediterráneo. Historia y perspectivas*, Valencia, Fundación Profesor Manuel Broseta - Corts Valencianes, 2002.
- Floris, Francesco. *Feudi e feudatari*, 2 voll., Cagliari, Della Torre, 1996.
- Gallinari, Luciano. "Guglielmo III di Narbona", in *Medioevo. Saggi e Rassegne*, n.

- 18, 1993, pp. 91-121.
- (a cura di). *Descubrir el Levante por el Poniente. I viaggi e le esplorazioni attraverso le collezioni della Biblioteca Universitaria di Cagliari*, Cagliari, Istituto sui rapporti italo-iberici - CNR, 2002.
 - “Gli ultimi anni di esistenza del Regno giudiciale d’Arborea: riflessioni e prospettive di ricerca”, in *Medioevo. Saggi e Rassegne*, n. 25, 2002, pp. 155-190.
- Marongiu, Antonio. “Le Corts catalane e la conquista della Sardegna”, in *Anuario de Estudios medievales*, n. 10, 1980, pp. 871-881.
- “Il Parlamento o Corti del vecchio Regno sardo”, in *Istituzioni rappresentative nella Sardegna medievale e moderna*, Atti del Seminario di studi (Cagliari, 28-29 novembre 1984), Cagliari, CRS, 1986, pp. 15-123, (*Acta Curiarum Regni Sardiniae*, 1).
 - *I Parlamenti sardi. Studio storico, istituzionale e comparativo*, Milano, A. Giuffrè Editore, 1979.
- Martí Sentañes, Esther. “Un’analisi prosopografica e dei rapporti di potere delle oligarchie cittadine nella Corona d’Aragona nel basso medioevo”, in *RiMe*, n. 4, giugno 2010, pp. 237-257.
- “Un protagonista de los parlamentos: la figura del síndico en las asambleas representativas de la Cerdeña bajomedieval”, in Diana Reperto Garcia (a cura di), *Las Cortes de Cádiz y la Historia Parlamentaria - The Cortes of Cádiz and Parliamentary History*, Cádiz, Universidad de Cádiz, 2012, pp. 371-381.
 - “El brazo real y las asambleas representativas en Cataluña y en Cerdeña en la Baja Edad Media. Notas para un estudio comparativo”, in Josefina Mutgé i Vives - Roser Salicrú i Lluch - Carles Vela Aulesa (a cura di), *La Corona catalanoaragonesa, l’Islam i el mon mediterrani*, Madrid, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 2013, (*Anuario de estudios medievales. Anejo*, 71), pp. 451-460.
- Mateu Ibars, Josefina. *Los virreyes de Cerdeña. Fuentes para su estudio*, I, Padova, CEDAM, 1964.
- Mattone, Antonello. “Centralismo monarchico e resistenze stamentarie. I Parlamenti sardi del XVI e del XVII secolo”, in *Istituzioni rappresentative nella Sardegna medievale e moderna*, Atti del Seminario di studi (Cagliari, 28-29 novembre 1984), Cagliari, CRS, 1986, pp. 127-179, (*Acta Curiarum Regni Sardiniae*, 1).
- Meloni, Giuseppe. *Il Parlamento di Pietro IV d’Aragona (1355)*, Cagliari, CRS, 1993, (*Acta Curiarum Regni Sardiniae*, 2).
- *L’Italia medievale nella Cronaca di Pietro IV d’Aragona*, Cagliari, Centro di studi sui rapporti italo-iberici - CNR, 1980.
- Meloni, Maria Giuseppina (a cura di). *Élites urbane e organizzazione sociale in area mediterranea fra tardo Medioevo e prima Età moderna*, Cagliari, Istituto di storia

- dell'Europa mediterranea – CNR, 2013.
- . “Pere Canyelles e la sua famiglia. Contributo allo studio delle elites urbane sardo-catalane (XV secolo)”, in Rossana Martorelli (a cura di), *“Itinerando” senza confini dalla preistoria ad oggi. Studi in ricordo di Roberto Coroneo*, Cagliari, in corso di stampa.
 - . “La famiglia Fortesa nella Cagliari del Quattrocento. Prime ricerche”, in Josefina Mutgé i Vives - Roser Salicrú i Lluch - Carles Vela Aulesa. (a cura di), *La Corona catalanoaragonesa, l'Islam i el mon mediterrani*, Madrid, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 2013, pp. 461-469, (Anuario de estudios medievales. Anejo, 71).
 - Mutgé i Vives, Josefina - Salicrú i Lluch, Roser - Vela Aulesa, Carles (a cura di). *La Corona catalanoaragonesa, l'Islam i el mon mediterrani*, Madrid, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 2013, (Anuario de estudios medievales. Anejo, 71).
 - Navarro Sorní, Miguel. *Callisto III. Alfonso Borgia e Alfonso il Magnanimo*, (a cura di Anna Maria Oliva - Miriam Chiabòs), Roma, Roma nel Rinascimento - Comitato Nazionale incontri di studio per il V centenario del pontificato di Alessandro VI (1492-1503), 2006.
 - Oliva, Anna Maria. *“Rahó es que la Megestat vostra sapia’*. La Memoria del sindaco di Cagliari Andrea Sunyer al sovrano”, in *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo*, 105 (2003), pp. 334-385.
 - . “Il Consiglio regio nel regno di Sardegna. Prime ricerche”, in Maria Teresa Ferrer i Mallol - Josefina Mutgé i Vives - Manuel Sánchez Martínez (a cura di), *La Corona catalano-aragonesa i el seu entorn mediterrani a la baixa edat mitjana*, (Barcelona, 27-28 novembre 2003), Barcelona, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 2005, pp. 205-238, (Anuario de estudios medievales, Annex 58).
 - . “Andrea Sunyer cittadino di Cagliari e corsaro nella guerra luso-castigliana (1475-1476)”, in *Estudos em homenagem ao professor Doutor José Marques*, Porto, Faculdades de Letras, 2006, pp. 245-257.
 - . “Cagliari catalana nel Quattrocento. Società, memoria, identità”, in Maria Giuseppina Meloni (a cura di), *Élites urbane e organizzazione sociale in area mediterranea fra tardo Medioevo e prima Età moderna*, Cagliari, Istituto di storia dell'Europa mediterranea - CNR, 2013, pp. 91-133.
 - . “Il bottino di Andrea Sunyer venduto a Cagliari: merci e società”, in Josefina Mutgé i Vives - Roser Salicrú i Lluch - Carles Vela Aulesa (a cura di), *La Corona catalanoaragonesa, l'Islam i el mon mediterrani*, Madrid, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 2013 (Anuario de estudios medievales. Anejo, 71), pp. 527-535.
 - . “I Parlamenti nel regno di Sardegna”, in *Sardegna Catalana*, Barcelona,

- Institut d'Estudis Catalans, 2014, pp. 138-172.
- Oliva, Anna Maria - Schena, Olivetta (a cura di). *I Parlamenti dei viceré Giovanni Dusay e Ferdinando Girón de Rebolledo (1495, 1497, 1500, 1504-1511)*, Cagliari, CRS, 1998, (Acta Curiarum Regni Sardiniae, 5).
- . "Il Regno di Sardegna tra Spagna ed Italia nel Quattrocento. Cultura e società: alcune riflessioni", in Luciano Gallinari (a cura di), *Descubrir el Levante por el Ponente. I viaggi e le esplorazioni attraverso le collezioni della Biblioteca Universitaria di Cagliari*, Cagliari, Istituto sui rapporti italo-iberici - CNR, 2002, pp. 101-134.
- . (a cura di). *Sardegna Catalana*, Barcelona, Institut d'Estudis Catalans, 2014.
- Reperto Garcia, Diana (a cura di). *Las Cortes de Cádiz y la Historia Parlamentaria - The Cortes of Cádiz and Parliamentary History*, Cádiz, Universidad de Cádiz, 2012.
- Schena, Olivetta. "Notai iberici a Cagliari nel XIV secolo. Proposte per uno studio prosopografico", in Maria Teresa Ferrer i Mallol - Josefina Mutgé i Vives - Manuel Sánchez Martínez (a cura di), *La Corona catalano-aragonesa i el seu entorn mediterrani a la baixa edat mitjana*, (Barcelona, 27-28 novembre 2003), Barcelona, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 2005, pp. 395-412, (Anuario de estudios medievales, Annex 58).
- . "Notai e notariato nella Sardegna del tardo Medioevo", in Maria Giuseppina Meloni (a cura di), *Élites urbane e organizzazione sociale in area mediterranea fra tardo Medioevo e prima Età moderna*, Cagliari, Istituto di storia dell'Europa mediterranea - CNR, 2013, pp. 321-349.
- Todde, Giovanni. "Maestro razionale e amministrazione in Sardegna nel '400", in *La Corona d'Aragona e il Mediterraneo: aspetti e problemi comuni, da Alfonso il Magnanimo a Ferdinando il Cattolico (1416-1516)*. Atti del IX Congresso di Storia della Corona d'Aragona (Napoli, 11-15 aprile 1973), Napoli, Società Napoletana di Storia patria, 1978, vol. I, pp. 147-155.

7. Curriculum vitae

Olivetta Schena, professore associato di Storia Medievale nella Facoltà di Studi Umanistici dell'Università di Cagliari, dal 2004 collabora all'attività di ricerca dell'Istituto di storia dell'Europa mediterranea del CNR. I suoi studi sono rivolti alla storia politica e istituzionale della Corona d'Aragona nel tardo Medioevo, con particolare attenzione alle vicende del regno di Sardegna. Tra le sue pubblicazioni i volumi 3 e 5 della Collana «Acta Curiarum Regni Sardiniae», il volume, in collaborazione con Sergio Tognetti, *La Sardegna nel contesto italiano e mediterraneo (secoli XII-XV)*, edito da Monduzzi nel 2011, e lo studio, con Anna

Maria Oliva, delle *Lettere regie alla città di Cagliari. Le carte reali dell'Archivio comunale di Cagliari*, I. 1358-1415, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Roma 2012 (Regesta chartarum, 58).

